

orizzonti

Pnrr e Terzo settore Il futuro è aperto

Felice Scalvini*

La questione è molto semplice e riassumibile in una domanda: dalla stagione del Pnrr, cioè dai prossimi anni, il Terzo Settore uscirà rinforzato? E soprattutto il Paese potrà beneficiare del suo apporto moderno ed efficiente per una risposta diffusa ai molteplici bisogni dei cittadini? La risposta non è semplice. E non soltanto perché riguarda il futuro, ma, soprattutto, perché il quadro delineato nel Pnrr si presenta molto aperto e tende, a parte casi molto specifici, a non individuare nemmeno su altri fronti, gli attori pubblici o privati ai quali affidare il compimento delle missioni. A tutti gli attori del Paese è così richiesto di mettere in gioco risorse progettuali e capacità di fare squadra, connettendosi e lavorando coi diversi soggetti che popolano territori e filiere. È dunque su questo fronte che il mondo del Terzo Settore è chiamato a dar prova delle proprie effettive capacità di entrare e, sarebbe auspicabile, guidare alcuni dei processi di trasformazione che il Pnrr intende determinare. Auspicabile perché, in non pochi casi, la reale trasformazione passa attraverso la centralità del Terzo Settore nel definire e realizzare il nuovo modo di gestione di attività di interesse generale. Un esempio per tutti: il progetto asili nido. Estremizzando, si può spendere il miliardo di euro o attraverso gli enti locali per finanziare la costruzione di presumibilmente 2000 asili nido, per poi ritrovarsi col problema di sostenerne la gestione. Oppure si possono dotare 4.000 imprese sociali di 250.000 euro di capitale ciascuna, affidando a loro il compito di realizzare, attingendo anche ad altre risorse, e gestire, secondo parametri di sicura qualità, ma anche con grande flessibilità, secondo le caratteristiche delle comunità di appartenenza, un diffuso sistema di strutture e servizi, coprogettati con le amministrazioni locali, per la totalità dei bimbi di 0/3 anni. Quello di cui il Paese ha veramente bisogno. L'esempio riguarda gli asili nido, ma le missioni del Pnrr offrono molti ambiti dove può valere il medesimo approccio. Nei servizi sociali e nella sanità, ma anche nella cultura, nei servizi e nelle attività di avviamento al lavoro, dell'istruzione e della transizione ecologica su base comunitaria, e così via. Posta in questi termini la questione è dunque se il mondo del Terzo Settore saprà proporsi come una squadra articolata e coesa, capace di guardare agli interessi generali anziché alle piccole, reali o presunte, singole convenienze. Se saprà costruire una rappresentanza politica capace di guidare sul piano strategico l'interlocuzione con governo e Pnrr, senza perdersi in micronegoziazioni. Se si doterà di reti di imprese sociali e organizzazioni ben coordinate e capaci di formalizzare e gestire ambiziosi progetti di grande scala, grazie soprattutto a un adeguato portafoglio di professionalità. Se sapranno affidarsi a gruppi dirigenti all'altezza dell'agenda che il futuro del nostro Paese propone.

** Comitato Scientifico del Terzo Settore
di Cattolica Assicurazioni*